

SECONDO TEMPO

Dzeko tratta con l'Inter

L'attaccante bosniaco in forza alla Roma sta per firmare un accordo col club milanese: dietro l'operazione c'è il dg giallorosso Tiago Pinto



"Bohemian Rhapsody 2"

Il biopic del 2018 sui Queen, diretto da Singer e vincitore di quattro premi Oscar, potrebbe avere un sequel: lo ha rivelato Brian May sui social



Usa, Sinner vince l'Atp 500

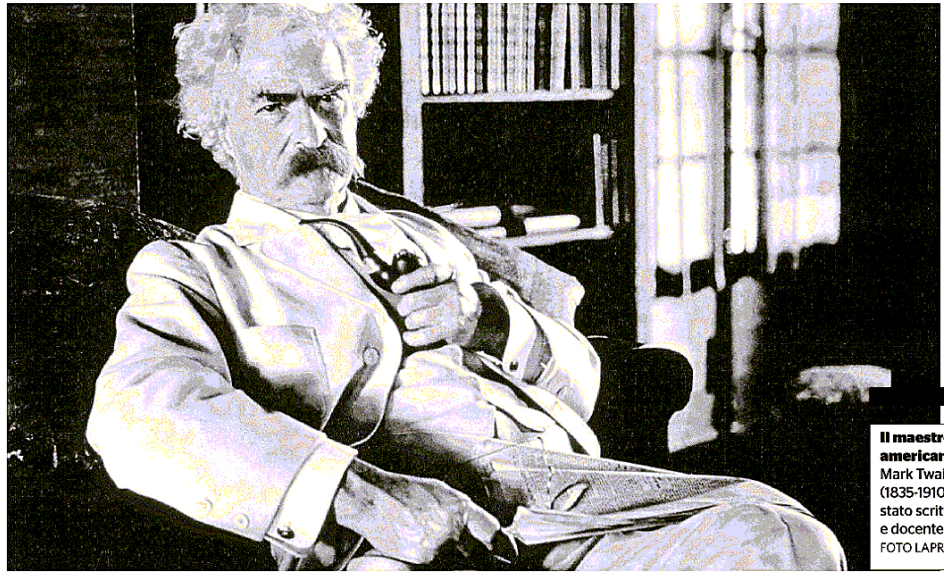
Il tennista italiano ha vinto il Citi Open di Washington, battendo in finale lo statunitense McDonald: sale così dal 24° al 15° posto del ranking mondiale



Mark Twain

Circa un'ora dopo la colazione vedemmo le prime tane dei cani della prateria, la prima antilope e il primo lupo. Se ricordo bene, quest'ultimo è in realtà il vero coyote (si pronuncia co-iò-te) del deserto e vi posso garantire che non si tratta certo di una creatura graziosa o rispettabile: in seguito ebbi modo di conoscere bene quella specie e posso parlarne con cognizione.

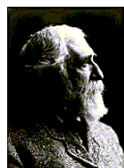
Il coyote è un lungo, magro, emaciato e malandato scheletro, ricoperto dal manto grigio di un lupo, con una coda moderatamente folta che tiene perennemente abbassata in un'espressione disperata di abbandono e miseria, uno sguardo furtivo e maligno e un muso lungo e appuntito, con il labbro leggermente sollevato e i denti in vista. È, in ogni aspetto, una bestia dall'aria furtiva e circospetta. Il coyote è un'allegoria vivente della Miseria. Ha sempre fame. È sempre povero, sfortunato e senza amici. Anche la creatura più abietta lo disprezza e persino le pulci gli preferirebbero un velocipede. È così privo di spirito e codardo che, persino quando i denti si atteggiavano a un moto di sfida, gli occhi sembrano scusarsene. Ed è così sgraziato! Così ossuto, emaciato, con il pelo arruffato e lo sguardo patetico. Quando vede qualcuno, solleva il labbro e lascia intravedere i denti, poi devia un momento dal percorso che stava seguendo, abbassa la testa e inizia a trotterellare piano lungo la sterpaglia, dando ogni tanto un'occhiata all'avventore, finché non è fuori dalla portata di un'eventuale arma, poi si ferma e guarda di nuovo con attenzione; cammina ancora per una cinquantina di metri e si ferma, altri cinquanta e si ferma di nuovo; infine, quando il grigio del manto si confonde con quello della sterpaglia, sparisce. Tutto questo, se non si attenda alla sua incolumità; ma se ci si prova, sviluppa immediatamente un grande interesse per i suoi spostamenti e all'istante i suoi talloni si elettrizzano, ponendo una tale distanza tra se stesso e l'eventuale aggressore che, prima che si riesca ad alzare la pistola, ci si rende conto che si ha bisogno di un fucile; quando gli si punta il fucile contro, ci si accorge che serve un cannone; quando lo si ha finalmente nel mirino, si capisce chiaramente che neanche un fulmine potrebbe raggiungerlo. Se poi gli si sguinzaglia dietro un cane veloce, garantisco che c'è molto da divertirsi - soprattutto se si tratta di un cane con una buona opinione di sé, cresciuto confidando nelle sue doti di velocista. Il coyote procederà inizialmente con quel suo ingannevole trotto cioccolato e, di tanto



Il maestro americano Mark Twain (1835-1910) è stato scrittore e docente
FOTO LAPRESSE

LA NOVELLA E "ALTRI ANIMALI"

QUI ACCANTO pubblichiamo un racconto di Mark Twain tratto da "Antologia dello humour" a cura di Twain stesso (traduzione di Mariangela Pietrucci), da poco edito da Elliot. Il volume raccoglie 25 novelle firmate dai più grandi umoristi americani di fine Ottocento (sei, oltre a Twain), stimati e scelti dal collega Mark in persona: tra questi ricordiamo Ambrose Bierce, Uncle Remus e Charles Dudley Warner



"Il coyote è povero e sfigato Ma non vive coi genitori"

ANTOLOGIA DA RIDERE Twain è stato scrittore, ma anche curatore: è da poco uscita una raccolta di racconti tragicomici firmati da lui e dai più grandi umoristi dell'800

in tanto, rivolgerà un fallace sorriso all'inseguitore; il che infonderà nel cane coraggio e ambizione, spingendolo ad abbassare ancora di più la testa, a portare il muso ancora più in avanti, ad affannarsi senza posa, a tenere la coda ancora più dritta e a imprimere alle sue zampe una spinta ancora maggiore, lasciando dietro di sé una nuvola di sabbia sempre più ampia, più alta e più densa, come una lunga scia sulla superficie del deserto!

E per tutto quel tempo il cane è rimasto a soli sette metri dal coyote, ma non capisce come mai non riesca ad avvicinarsi di più; inizia così ad affaticarsi e a perdere la pazienza alla vista del coyote che continua a scivolare dolcemente sulla sabbia, senza mai affannarsi, né sudare, né smettere di sorridere. E si infuria sempre di più nel rendersi conto di come sia stato vergognosamente messo nel sacco da un perfetto estraneo e che ignobile inganno sia quel lungo, calmo e leggero trotto. Poi si accorge di essere esausto e che il coyote in realtà

IL LIBRO



» **Antologia dello humour**
A cura di Mark Twain
Pagine: 90
Prezzo: 12 €
Editore: **elliot**



deve addirittura rallentare un po' il passo per evitare di distanziarlo troppo; allora quel cane di città perde la testa e si affanna, piange, impreca e spinge sempre più in alto la sabbia con le zampe, cercando disperatamente di arrivare al coyote, con tutte le energie che

gli restano. Questo "sprint" finale porta il cane a due metri dal rivale e a ormai dieci chilometri dai suoi padroni. E poi, nel momento in cui un ultimo, vivo bagliore di speranza si accende nei suoi occhi, il coyote si gira, gli rivolge un altro dei suoi blandi sorrisi e sembra dirgli:

"Bene amico, ora ti devo lasciare - ho da fare e non posso restare qui a perdere tempo tutto il giorno..."

Il coyote vive principalmente nei deserti più desolati e remoti, insieme alla lucertola, alla lepre e al corvo; le sue provvigioni sono incerte e precarie, ma bisogna dire che se le guadagna. Sembra che la sua sussistenza derivi essenzialmente dalle carcasse di buoi, muli e cavalli caduti dalle carovane degli emigranti e poi morti, dalle carogne trovate fortunosamente, e dalle occasionali donazioni di perfrattaglie da parte di uomini bianchi abbastanza ricchi da mangiare qualcosa di meglio del bacon avariato fornito all'esercito... Al coyote non importa di percorrere cento chilometri per la colazione e centocinquanta per la cena, perché sa che tra un pasto e l'altro trascorreranno comunque tre o quattro giorni, quindi tanto vale viaggiare e ammirare il panorama anziché sdraiarsi a terra senza fare nulla, vivendo sulle spalle dei propri genitori.

© 2021 Lit edizioni Sas